

LA RIFLESSIONE DEL CANONISTA

La «metamorfosi» della sinodalità dal Vaticano II a oggi

FILIPPO RIZZI

Cosa significa oggi alla luce del magistero di papa Francesco e del Vaticano II il concetto di «sinodalità». È cambiato il senso di questo termine nel corso del tempo? E ancora: come deve essere recepito il significato di sinodalità rispetto al ministero petrino, alla collegialità episcopale e al ruolo che rivestono in seno alla Chiesa cattolica i «semplici» chierici e i laici?

Sono i principali interrogativi a cui cerca di rispondere il saggio *Metamorfosi della Sinodalità. Dal Vaticano II a papa Francesco* (Marcianum Press, pagine 118, euro 13) scritto da Carlo Fantappiè. L'autore è un affermato canonista, docente all'Università Roma Tre e alla Pontificia Università Gregoriana. «Scopo di queste pagine è in definitiva, - si legge nella premessa della pubblicazione - stimolare un dibattito tra teologi e canonisti in modo da favorire l'integrazione delle loro prospettive e arricchire il loro contributo specifico intorno a una tematica fortemente comune».

Dal suo osservatorio Fantappiè ricostruisce la storia in seno al cattolicesimo dei processi sinodali che sono avvenuti prima e dopo il Vaticano II; rievoca i tanti «esperimenti sinodali» delle Conferenze episcopali nord-europee (vedi i casi delle note «assemblee ecclesiali» svizzere, olandesi e tedesche); ma da buon canonista ricorda quanto il concetto di «sinodalità» sia stato al centro di ricerche di importanti teologi (quindi non solo dei canonisti) che hanno se-

gnato il secolo che ci ha preceduto: da Karl Rahner a Yves Marie Congar, da Roger Marie Tillard a Hervé Legrand. E sottolinea a questo proposito: «Vale la pena di notare che Rahner, già nel 1972, considerava pienamente coerente sul piano dottrinale e necessario su quello pastorale il riconoscimento del diritto dei sacerdoti e dei laici di «concorrere alle decisioni della Chiesa in maniera deliberativa e non puramente consultiva»».

Sullo sfondo del suo ragionamento Fantappiè annota (e in questo aderendo alle intuizioni di Congar) come il concetto stesso di «sinodalità» si è intrecciato, nel tempo, a doppio filo, con termini come «collegialità» e «conciliarità». E non dimentica come la stessa pratica della «sinodalità» deve confrontarsi con gli attuali dibattiti sulla democrazia rappresentativa.

Dentro queste pagine affiorano, per esempio, le «prospettive» molto avanzate tracciate dal domenicano canadese Tillard che fa sua l'idea di una sinodalità che parta dal «basso»: cioè dalle istanze sorte nelle Chiese locali che poi possono trovare una sintonia e piena comunione con la Chiesa di Roma.

A rendere autorevole questo piccolo saggio è anche il fatto che viene presentata la ricezione del termine «si-

nodalità» non solo dal punto di vista canonico e teologico ma anche sociologico. Di qui l'interrogativo che affronta il canonista nella parte finale del volume: «Con la nuova sinodalità papa Francesco si propone di rispondere all'attuale crisi sistemica della Chiesa mediante una nuova e più radicale forma di ricezione del Vaticano II oppure intende attuare il transito di una «Chiesa gerarchica» a una «Chiesa sinodale» in stato permanente, e quindi modificare la struttura di governo facente perno da un millennio sul Papa, sulla curia romana e sul collegio cardinalizio?». In seno a queste pagine non vengono dimenticati i tentativi di ricerca di una nuova «sinodalità» impressa nel Post-Concilio da Giovanni Paolo II e dal suo successore Benedetto XVI; come viene ribadita l'importanza di salvaguardare il senso della fede della gente semplice e di custodire da parte dei vescovi il carisma che è lo specifico del loro ministero: cioè quello di «vegliare (*episkopéin*) a che tutto avvenga per il maggior bene della comunione». Ma ancora l'autore sposa la tesi del massimo esperto di questo tema, il domenicano francese Hervé Legrand che in fondo la «sinodalità non si improvvisa» (Il Regno, numero 8, 2021). Per realizzarla sono necessarie regole, principi, pesi e contrappesi, per garantire a tutti i partecipanti le «informazioni necessarie» per prendere in fondo delle «decisioni realistiche». Un libro, dunque, che ci può aiutare a capire meglio l'impronta di «Chiesa sinodale» abbozzata e immaginata forse per il prossimo futuro da papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Fantappiè rievoca in un saggio i tanti esperimenti sinodali. E ricorda i contributi sul tema dei teologi Rahner, Tillard e Legrand



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035